

## LA RICERCA

# Cavalli friulani: la storia nel dna

Al via ricerca internazionale su reperti di ossa e denti degli equini antichi e moderni.

Studiare origini, ruolo, caratteristiche e diffusione del cavallo in Friuli Venezia Giulia dall'antichità a oggi, a partire dal confronto tra il Dna delle popolazioni equine dall'età preromana al Medioevo e quello delle razze allevate attualmente. Sono questi gli obiettivi di un progetto di ricerca di genetica applicata all'archeozoologia avviato dall'Università di Udine e dalla Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con l'Università di Vienna. A questo scopo verranno riesaminati tutti i reperti ossei di cavallo trovati in Friuli Venezia Giulia e sarà condotto uno studio storico dell'allevamento e del commercio di cavalli in quest'area dall'epoca romana a quella moderna.

Al progetto, di durata triennale, partecipano anche l'Associazione Equestre Epona e l'Associazione Culturale "Un Deci-

mum". I dati preliminari della ricerca sono stati presentati nell'ambito del convegno "I cavalli sono cultura", svoltosi sabato 8 maggio a Villa Dora a San Giorgio di Nogaro.

Il progetto consentirà innanzitutto di appurare se i cavalli che vivono ora in regione sono i discendenti delle popolazioni equine presenti in quest'area in epoca romana o precedente. Per verificarlo, e acquisire nuove conoscenze sulle caratteristiche dei quadrupedi antichi rispetto a quelli contemporanei, un gruppo di ricerca del dipartimento di Scienze animali dell'ateneo friulano analizzerà il Dna di numerosi reperti di ossa e denti di cavallo antichi trovati in diverse località del

Friuli Venezia Giulia e lo comparerà con quello degli equini moderni.

A questo scopo la Soprintendenza ha autorizzato il prelievo di campioni di tes-



suto osseo da reperti di cavallo provenienti dai principali siti archeologici della regione (in particolare da Aquileia, Cividale del Friuli, Trieste e dal territorio di Udine). I resti da analizza-

re si riferiscono a un periodo che va dal Bronzo medio-recente (1400 - 1500 a.C. circa), come il campione proveniente dai recenti scavi dell'agere protostorico scoperto all'interno di Palazzo Mantica a Udine, fino al Basso Medioevo (XIII-XIV secolo).

Il progetto è coordinato da Edo D'Agaro, docente di Miglioramento genetico degli animali all'Università di Udine, in collaborazione con Gabriella Petrucci, archeozoologa collaboratrice della Soprintendenza per i Beni archeologici, e Francesca Costa, veterinaria ed esperta di cavalli. «I dati archeozoologici relativi ai cavalli protostorici della nostra regione - spiega Petrucci -, offrono solo scarse informazioni sulla struttura fisica, le dimen-

sioni e altri aspetti morfologici degli individui di questa specie. A partire dal periodo romano è, invece, disponibile un numero maggiore di reperti il cui studio può inoltre avvalersi del contributo delle fonti scritte e iconografiche».

Il gruppo di ricerca del dipartimento di Scienze animali, che da alcuni anni lavora su diverse tematiche di biologia molecolare applicate alla produzione animale, è coordinato da Edo D'Agaro ed è costituito da ricercatori e laureandi fra i quali Marco Cimolino, Amanda Zof e Maloku Ornela. «Il team, per la prima volta - sottolinea D'Agaro -, affronta questo argomento di notevole interesse scientifico e finora studiato solo dalle più importanti università del mondo».